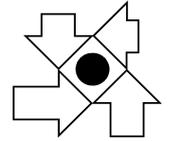


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Venezia, Italia

Alla Mostra di Venezia appena conclusa si sono visti molti film italiani di buon livello, ed in questo mese di ottobre riusciamo a proporvene ben quattro in Sala Sironi: COSMONAUTA, opera prima di Susanna Nicchiarelli; TRIS DI DONNE & ABITI NUZIALI, commedia di Terracciano con Castellitto e due film, BAARÌA e IL GRANDE SOGNO, accomunati dalla notorietà dei registi, rispettivamente Tornatore e Placido, e dalla loro concomitante scelta di raccontare la propria gioventù.

Ma non potrete certo mancare alla proiezione di altre tre opere di maestri assoluti del cinema: BASTA CHE FUNZIONI, di un ispiratissimo Woody Allen che ha trovato un suo eccellente alter-ego nell'attore Larry David; BASTARDI SENZA GLORIA, il film con cui Quentin Tarantino spazia meravigliosamente tra i generi western, guerra, melodramma, storico, commedia; IL MIO VICINO TOTORO, film d'animazione che il grande Miyazaki girò più di vent'anni fa e che ora esce in Italia senza dare segni della sua età. Proprio per favorire il gruppo non numerosissimo ma fortunatamente esistente di estimatori adulti dei cartoni e di questo regista, tentiamo un esperimento, effettuando una doppia proiezione di Totoro domenica 18: sia alle 16,30, per i bambini, che alle 18, un orario più tranquillo ed adatto per i "grandi". In questo modo possiamo ancora avere il dopo-cena per il film di Placido e proporre così un numero maggiore di titoli nel mese. Con il 3 ottobre, riprende anche l'apprezzato commento in sala delle proiezioni da parte del critico prof. Claudio Villa, che come ormai affermata consuetudine, ci accompagnerà fino a giugno con le sue esperte parole, di norma ogni settimana, presentando la proiezione del sabato (o della domenica sera per i film che non vengono proiettati al sabato).

Ottobre è anche il mese degli incontri culturali proposti dal Circolo ACLI e dal Centro Lazzati; quest'anno si analizzerà la nuova enciclica di Papa Benedetto XVI "Caritas in Veritate" in due serate, giovedì 15 e mercoledì 28 (a causa di questo incontro, mercoledì 28 non ci sarà proiezione cinematografica).

RICEVI QUESTO PERIODICO, MA NON TI SERVE PIÙ? AVVISACI, PER CORTESIA!

Da ormai 13 anni esiste Cult e abbiamo raggiunto quasi 1000 abbonati! E' un bel traguardo, ma senz'altro il passare del tempo e le variazioni familiari, o anche la disponibilità del giornalino sul nostro sito internet, potrebbero far sì che alcune copie arrivino a destinatari non più interessati a riceverle. In tal caso, preghiamo costoro di segnalarci la cosa scrivendoci "NON desidero più ricevere Cult" con l'indirizzo completo in etichetta, attraverso una e-mail a salasironi@cpoosnago.it, oppure un sms al n. 349.6628908, oppure infine via posta all'indirizzo sotto riportato. Non vogliamo invitare nessuno a disdire l'abbonamento, siamo felici di continuare a spedire Cult a tutti coloro che lo trovano utile: è solo per evitare sprechi. Grazie

Recensioni film

COSMONAUTA

mer 30 set - h. 21 e sab 3 ott - h. 21

Drammatico - 85 minuti - Italia 2008

di Susanna Nicchiarelli - con A. Orlando, Miriana Raschillà, C. Pandolfi, S. Rubini

Premiato alla Mostra del Cinema di Venezia '09 (miglior film sez. Controcampo Ital.)

Inizio molto bello. Una bambina sui nove anni esce di corsa da una brutta chiesa. Si precipita per le scale, strappandosi di dosso il velo, l'abito bianco lungo merlettato della prima comunione. A casa, alla madre che domanda piangendo: «Perché mi fai questo?» risponde fieramente: 'Perché sono comunista!'. Non c'è nulla da ridere: è il 1957, il film arriva sino al 1963. È la storia di due ragazzi, orfani di un vero comunista, la cui madre s'è risposata con Sergio Rubini che loro considerano senz'altro un Fascista. Di quegli anni chiusi, "Cosmonauta" racconta l'atmosfera in una borgata romana: la guerra fredda; le sedi del PCI nei seminterrati con le riunioni assembleari atone; l'esultanza per le vittorie spaziali dei cosmonauti sovietici (astronauti erano gli americani) Gagarin, Tereskova, la cagnetta Laika; i lavori di fatica (volantinaggio, affissione notturna di manifesti, cortei) affidati ai ragazzi minorenni; certi dirigenti piccoli ras sessuali e le liti per gelosia, botte e tirate di capelli. La protagonista ragazzina, bravissima. si è guadagnata un viaggio a Mosca: ne viene privata perché picchia una coetanea. Figlia del segretario di sezione. La gente è povera. Il clima è fervido, aggressivo, pieno di slanci, desideri, delusioni adolescenti. In questo primo film di Susanna Nicchiarelli la vicenda è un poco fragile e slegata: ma sono importanti la sensibilità sentimentale, la capacità di ri-creazione complessa di un tempo, l'abilità nella scelta della protagonista Miriana Raschillà. E anche nella scelta delle canzoni, per niente banale: "Cuore matto" di Little Tony acquista un senso anche politico con la sua invocazione struggente: 'Dinmi la verità. La verità/perché la verità/tu non l'hai detta mai".

Lietta Tornabuoni (La Stampa)

BASTA CHE FUNZIONI

dom 4 ott - h. 18 / 21 e mer 7 ott - h. 21

Commedia - 92 minuti - USA/Francia 2009

di Woody Allen - con Adam Brooks, Patricia Clarkson, Larry David

Woody Allen dall'Europa è tornato a New York e non avendo forse più voglia di recitare lui stesso si è rivolto a un attore poco noto da noi, Larry David, ma molto apprezzato negli Stati Uniti per certe sue imprese televisive, e si è creato un personaggio non dissimile da un alter ego che ha caricato di molti suoi difetti, dal pessimismo all'ipocondria, con l'aggiunta però della coscienza di essere anche un genio... magari incompreso. Senza drammi, comunque, questa volta anzi nelle cifre più scoperte della commedia, tanto che il nuovo personaggio in cui sembra rispecchiarsi, tale Boris Yellnikof, è un ex fisico giunto quasi alle soglie del nobel, che prima di raccontarci la sua storia (divorzio e un'esistenza ormai da fallito) si rivolge verso di noi e ci intrattiene su se stesso, le sue idee forse bislacche e i suoi dubbi esistenziali, con aria seria ma, in segreto, mettendosi spesso in burla. Segue la sua storia. L'incontro con una ragazzina del Sud: Melody, che prima tiene alla larga, poi, nonostante la grande differenza di età, sposa quasi contento, presto però deluso da un'improvvisa relazione di lei con un coetaneo. Niente lacrime però, è una commedia, e così arriverà presto un lieto fine non solo per Boris, ma anche per gli stravaganti genitori di Melody, che piombati a New York scopriranno le loro più intime nature si realizzeranno. Con un ulteriore ammiccamento di Boris verso di noi in cui, ancora, sembra farsi beffe di tutto, lieto fine compreso. Dialoghi smaglianti e incendiari, situazioni prolungate ma sempre con una vivissima dinamica cinematografica interna, con la conseguenza che i ritmi, oltre che fluidi, diventano quasi aggressivi non concedendoci altre pause al di fuori di quei pepatissimi commenti del protagonista verso di noi, con il gusto di farsi avanti da un proscenio. Regge splendidamente commenti e sfumature del personaggio un attore come Larry David, degno, ad ogni svolta, della sua fama di attore comico di prim'ordine.

Gian Luigi Rondi (Il Tempo)

BAARÌA

sab 10 ott - h. 21 e dom 11 ott - h. 21

Drammatico - 150 minuti - Italia/Francia 2009

di Giuseppe Tornatore - con M. Bellucci, R. Bova, L. Chiatti, N. Frassica, L. Lo Cascio
Film di apertura della Mostra del Cinema di Venezia '09

Probabilmente Baarìa non è il film più costoso della storia del cinema italiano (25 milioni di euro per ricostruire un'intera città in Tunisia), ma sicuramente è uno dei più ambiziosi. E non tanto per la storia raccontata - una cinquantina d'anni di vita bagariota, grossomodo dai Trenta agli Ottanta, focalizzati su due generazioni e mezzo di Torrenuova, cioè di Tornatore - ma per la voglia di tornare a usare il cinema come «macchina poetica», come miccia per innescare fantasia e meraviglia insieme, recuperando le potenzialità narrative, le ambizioni didattiche e le capacità di mediazione culturale che il cinema sembra aver smarrito da troppo tempo. Ambizioni d'affresco epico ma, per fortuna, senza epicità e senza facile nostalgia (nonostante una colonna sonora tonitruante di Morricone) dove una sceneggiatura «antiretorica» (di Tornatore) e una regia molto spettacolare riescono a equilibrarsi perfettamente e a trovare il difficile punto d'incontro tra la storia di un paese e quella di una famiglia, tra tentazione sociologica e concessioni cronachistiche, tra reale e fantasia, tra memoria e riflessione. A tenere le fila di tutto è Peppino Torrenuova, comunista da sempre e poi anche consigliere comunale a Bagheria. Ma pur restando lui il protagonista, Tornatore spesso dirige il suo obiettivo verso altre persone, che per forza di sceneggiatura e d'interpretazione (hanno il volto di attori noti) portano l'attenzione verso storie parallele e figure secondarie. In questo modo il film evita di mitizzare troppo la figura del protagonista e insieme riesce a costruire un affresco corale, dove ogni piccola parte contribuisce a raccontare e spiegare le altre. Merito di una sceneggiatura costruita su una struttura a piccoli quadri (dove spesso un fatto è spiegato dal successivo e non il contrario) e di un lavoro di casting insolito ed eccellente. Se per Peppino e sua moglie Mannina, Tornatore ha felicemente puntato su due volti quasi inediti (l'attore di formazione teatrale Francesco Scianna e la modella Margareth Madé, entrambi ottimi) per i cento e più personaggi di contorno ha utilizzato facce conosciute, ottenendo quell'effetto che nel cinema degli anni Cinquanta era affidato a certe popolari comparse: Giorgio Faletti, Monica Bellucci, Michele Placido, Beppe Fiorello, Leo Gullotta (indimenticabile il suo personaggio che si è fatto il cappotto a rate), Nino Frassica, Raoul Bova e così via. Mentre Ficarra, Picone e Lina Sastri hanno ruoli un po' più articolati. Certo, in due ore e 30 minuti di proiezione non tutto funziona alla perfezione, e il gusto per una favola un po' troppo sottolineata ogni tanto fa capolino (il volo di Pietro, il sonno/sogno di Peppino adolescente, anche una certa sovrabbondanza di fatti e fatterelli), ma alla fine ti senti tirato dentro in questo spaccato di vita siciliana. Forse non ne sai molto di più su Bagheria ma ti sembra di esserne diventato una piccola parte e come il popolo in piazza al comizio di Placido vien voglia di gridare insieme a tutti: «acqua!».

Paolo Mereghetti (Corriere della Sera)

TRIS DI DONNE & ABITI NUZIALI

mer 14 ott - h. 21 e sab 17 ott - h. 21

Commedia - 98 minuti - Italia 2009

di Vincenzo Terracciano - con S. Castellitto, Martina Gedeck, P. Briguglia, Iaia Forte
Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia '09

Presentata nella sezione «Orizzonti» con tutti i giornalisti impegnati nel TotoLeone, ha ricevuto meno attenzione del meritato l'ultima pellicola nostrana in programma a Venezia. Parliamo di "Tris di donne & abiti nuziali" del napoletano Vincenzo Terracciano, dove si raccontano le peripezie di un ex impiegato delle poste posseduto dal demone del gioco (Castellitto) che, illuso di poter vincere e pagare le spese di nozze della figlia, finisce in una spirale debitoria senza via d'uscita; mentre la moglie tedesca (M. Gedeck) per mantenere la baracca si affatica alla macchina da cucire. La debolezza del film è che le sottili dinamiche del gruppo familiare (c'è anche un figlio, P. Briguglia, in conflitto con il padre e giocatore) non sono padroneggiate con sufficiente perizia drammaturgica. Ma appaiono ben ritagliati ambientazioni e personaggi secondari, sono ottimi i contributi artistici (fotografia, musica, costumi) e sul tutto domina uno straordinario

Castellitto, capace di esprimere cialtroneria e dolente umanità, simpatia e abiezione, umorismo e amarezza come un tempo i grandi della commedia all'italiana. Alessandra Levantesi (La Stampa)

IL MIO VICINO TOTORO

dom 18 ott - h. 16,30 / 18

*Animazione - 86 minuti - Giappone/USA 1988/2009
di Hayao Miyazaki*

Ha vent'anni ma non li dimostra questo film d'animazione del sublime Miyazaki, che arriva ora sugli schermi grazie agli accordi tra Lucky Red e Studio Ghibli, la factory del maestro premiato con l'Oscar per "La città incantata". Anche qui i protagonisti sono bambini, come si conviene a ogni fiaba di formazione. Mei, 4 anni, e la sua "sorellona" Satsuki, 11, si trasferiscono con papà in una vecchia casa di campagna, vicina all'ospedale dove è degente mamma. Incontrano esseri straordinari: grandi e benevoli, come lo spirito Tòtoro, pigra creatura che pare un incrocio tra un gatto e un orso, e il suo micio-autobus; oppure minuscole e maligne, tali gli spiritelli della fuliggine. La poetica di Miyazaki c'è tutta, a cominciare dalla coesistenza tra quotidiano e fantastico; così come ci sono i suoi impagabili colori, che portano nel disegno a due dimensioni le luci delle diverse ore del giorno. Roberto Nepoti (La Repubblica)

IL GRANDE SOGNO

dom 18 ott - h. 21 e mer 21 ott - h. 21

*Drammatico/Storico - 101 minuti - Italia 2008
di Michele Placido - con Luca Argentero, R. Scamarcio, Jasmine Trinca, S. Orlando
J. Trinca premiata miglior attrice emergente alla Mostra del Cinema di Venezia '09*

Scamarcio, giovane celerino pugliese appassionato di teatro, viene infiltrato dai superiori all'Università La Sapienza, occupata dagli studenti guidati da Luca Argentero. Qui si innamora di una militante borghese, Jasmine Trinca, a sua volta attratta da entrambi i "belli" del cinema italiano. Sullo sfondo, i fermenti di un anno eccezionale, il 1968, con le sue tragedie e le speranze "ingenua" di una generazione che alzava per la prima volta la testa. Michele Placido, regista, fa i conti con il periodo storico che ha vissuto dall'altra parte della barricata, nella Celere, protagonista anche di cariche contro gli studenti. Non tutto brilla, nel film, questo è certo. C'è troppa voglia di essere esemplari, con scene simboliche poco fluide come quella del battesimo, o decisamente brutte come quella delle violenze di Avola sui braccianti. Un desiderio di "sintesi" che certamente nuoce alla riuscita dell'affresco, alla sua autenticità e al respiro narrativo. Detto questo, però, il grande sogno ha un pregio innegabile: il cuore. È cinema popolare che si beve d'un fiato, e riesce nonostante i difetti a farti amare i personaggi. Soprattutto quello del poliziotto, così autobiografico (il rimprovero perché legge "Paese sera", foglio comunista, lo subì sul serio il giovane Placido ed è vero persino nei dettagli) eppure con una dignità drammaturgica assoluta. Più sacrificato, forse anche per scelte estreme di montaggio, l'avanguardista Argentero, ma a Placido va riconosciuta la passione incondizionata verso una storia che è sua ma che si percepisce subito come nostra. La crisi della famiglia di J. Trinca, arroccata nelle sue consuetudini sociali, non ha nulla di programmatico, è anzi descritta con una partecipazione che va oltre la scrittura, come se non si potesse fare a meno di identificarsi con nessuno dei personaggi, a partire da un padre (M. Popolizio, il "Terribile" di Romanzo criminale) e una madre (A. Acciai) prigionieri frementi di un tempo, un luogo, una classe. Mauro Gervasini (Film TV)

BASTARDI SENZA GLORIA

sab 24 ott - h. 21 e dom 25 ott - h. 21

*Drammatico/Azione - 160 minuti - USA/Germania 2009
di Quentin Tarantino - con B. Pitt, E. Roth, M. Fassbender, Christoph Waltz, D. Kruger
C. Waltz premiato come miglior attore al Festival di Cannes '09*

Operazione Kino batte Operazione Walkiria dieci a zero. Se l'obiettivo di entrambe le «operazioni» è lo stesso (eliminare Hitler e il suo stato maggiore) nessuno può mettere in discussione che quella messa a punto per Inglourious Basterds sia molto più affascinante - sullo schermo e nel cuore dello spettatore - di

quella attuata dal maggiore von Stauffenberg. Perché il cinema ha delle ragioni che la Storia non è in grado di capire. Ma Quentin Tarantino sì. E il cinema è il vero trionfatore di questo film, divertente, trascinate (nonostante le sue due ore e 28 minuti di durata), spensierato e colorato, che si permette di riscrivere i destini della Seconda guerra mondiale in nome della passione cinefila ma anche di un'idea di cinema che vuole ritrovare nella forza della produzione di «genere» (film di guerra, ma anche western, melodramma, commedia, eccetera eccetera) l'energia per superare l'impasse creativo che a volte sembra aver imbrigliato registi e produttori e che lo stesso Tarantino aveva sperimentato sulla propria pelle con il precedente, molto meno riuscito, *Grindhouse*. Invece in *Inglourious Basterds* (che riprende, storpiandolo, il titolo internazionale del film di Enzo G. Castellari *Quel maledetto treno blindato*. E i legami si fermano lì, smettendo ogni altra possibile «derivazione») il gusto di giocare coi generi e con le citazioni diventa lo schema portante intorno a cui prende forma la storia di un gruppo di soldati americani guidati da Aldo «l'apache» (Brad Pitt) paracadutati nella Francia occupata per uccidere (e scalpare) quanti più nazisti possibile, la cui missione si intreccerà con la voglia di vendetta di una ebrea sopravvissuta al massacro della propria famiglia (Mélanie Laurent), gestrice di un cinema a Parigi dove Hitler e il suo stato maggiore assisteranno alla prima della pellicola di propaganda *L'orgoglio della nazione*. Con una libertà d'invenzione che meraviglia e fa sorridere insieme, Tarantino inizia il suo film come un western, con tanto di allevatore che spacca il tradizionale ceppo di legna davanti alla casa colonica e continua come un film di guerra, poi passa allo storico, alla commedia, al gangster movie o al melodramma (senza dimenticare il documentario, che ogni tanto «spiega» allo spettatore un fatto particolare) inanellando una citazione dopo l'altra (da *Sentieri selvaggi* a *Vogliamo vivere*, da *Impiccato più in alto* al sergente York), moltiplicando gli omaggi (qui, noblesse oblige, al cinema tedesco e francese, dalla *Tragedia del Pizzo Palù* al *Corvo*, da Marlene Dietrich a Danielle Darrieux, da Hildegard Knef a Ilona Massey) e naturalmente divertendosi anche a spese del suo amatissimo cinema di serie B (uno degli americani si finge un italiano di nome Aristide Massacesi). Per non parlare della musica che sottolinea ogni variazione di stile con altrettante citazioni, dove il nostro Ennio Morricone fa la figura del gigante.

Paolo Mereghetti (Corriere della Sera)

Caritas in Veritate

Due incontri sulla nuova Enciclica del Papa

Il Circolo ACLI e il Centro Culturale Lazzati di Osnago, in collaborazione con la Parrocchia e le ACLI provinciali di Lecco, rinnovano anche quest'anno l'appuntamento con gli incontri culturali autunnali. Il tema da trattare è quasi d'obbligo. La crisi di carattere finanziario dello scorso anno ha messo in ginocchio l'economia mondiale. Un avvenimento che ha messo a nudo i problemi delle disuguaglianze, del mercato che da solo non riesce a garantire benessere e crescita, della politica economica non dimensionata a livello globale e quindi incapace di gestire uno sviluppo equo e sostenibile. Il mondo dell'economia e quello degli studi economici, dice il prof. Mario Monti (presidente dell'Università Bocconi), hanno bisogno di un ri-orientamento e più che mai sono aperti alla critica ed all'«offerta» che arriva da Papa Benedetto XVI con la sua ultima enciclica. Di seguito riportiamo alcuni commenti all'enciclica di alcuni studiosi ed economisti; essi ci dicono lo spessore e l'importanza di questo documento che va ad aggiungersi alla ricca letteratura della dottrina sociale della Chiesa. Questi dunque i motivi che hanno indotto ad organizzare gli incontri autunnali finalizzandoli all'approfondimento della *Caritas in Veritate*. Si pensa così di dare un utile contributo alla lettura di questo documento che appare complesso e che quindi necessita dell'aiuto di esperti che lo hanno analizzato e approfondito nelle sue diverse parti.

- «L'enciclica pone elementi innovativi riguardo alla visione dell'economia. L'invito alla "civilizzazione dell'economia" porta a superare la logica mercato-Stato, creando nuove forme di democrazia, partecipazione, redistribuzione e socialità nell'attività economica.» (Andrea Olivero, presidente nazionale ACLI)

- «Il Papa dice che la logica economica dominante deve essere sostituita con un nuovo modello: quello dell'impresa che, pur all'interno delle leggi di mercato, si pone una finalità più ampia rispetto alla massimizzazione del profitto e dell'efficienza: l'obiettivo dell'utilità sociale complessiva.» (Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna)

- «La Caritas in Veritate è un'enciclica ricca di speranza che potrà sorprendere chi si attendeva solo un elenco di critiche, mentre la speranza guarda lontano verso cose necessarie ma ardue.» (Vittorio Possenti, giornalista de L'Avvenire)

CARITAS IN VERITATE - Enciclica di Papa Benedetto XVI

Giovedì 15 ottobre - ore 20,45 - Sala Sironi

Il messaggio dell'enciclica - Rinnovare la società per lo sviluppo dei popoli

Relatore: Don Raffaello Ciccone, responsabile diocesano Pastorale sociale e del lavoro

Mercoledì 28 ottobre - ore 20,45 - Sala Sironi

La crisi del capitalismo interpella il Magistero della Chiesa

Relatore: On. Dr Franco Monaco, Università Cattolica di Milano

Interviene: Don Raffaello Ciccone

Programmazione Sala Sironi

mer 30 set - h. 21 e sab 3 ott - h. 21	COSMONAUTA
dom 4 ott - h. 18 / 21 e mer 7 ott - h. 21	BASTA CHE FUNZIONI
sab 10 ott - h. 21 e dom 11 ott - h. 21	BAARÌA
mer 14 ott - h. 21 e sab 17 ott - h. 21	TRIS DI DONNE & ABITI NUZIALI
gio 15 ott - h. 20,45	Incontri cult. ACLI: CARITAS IN VERITATE
dom 18 ott - h. 16,30 / 18	IL MIO VICINO TOTORO
dom 18 ott - h. 21 e mer 21 ott - h. 21	IL GRANDE SOGNO
sab 24 ott - h. 21 e dom 25 ott - h. 21	BASTARDI SENZA GLORIA
dom 25 ott - pomeriggio	Spett. teatrale pro Lega Tumori (LILT)
mer 28 ott - h. 20,45	Incontri cult. ACLI: CARITAS IN VERITATE

Proiezioni con presentazione e commento di C. Villa: 3/10, 4/10 (h.21), 10/10, 17/10, 18/10 (h. 21), 24/10

Prezzi ingresso cinema: INTERO € 5,00; RIDOTTO € 3,00; Cine-Carnet (5 proiezioni a scelta ad Osnago e a Ronco B.) € 20,00 - Incontri culturali: INGRESSO LIBERO

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico indicati in copertina. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettr. sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Info in sala.